

parlavo la lingua di quel segmento anagrafico della popolazione del villaggio. Insomma, credo davvero che, con una palestra del genere, le risorse, nel campo del lavoro, non manchino mai».

Ma chi si occupa di ricerca e selezione del personale che cosa ne pensa? «Chi ha fatto l'animatore viene valutato soprattutto per il tipo di esperienza personale», spiega Lucia Pertile, area manager Romagna di Randstad Italia. «Per noi, si tratta di qualcuno che non si tira indietro, che ha accumulato esperienze con culture diverse, che possiede una grande apertura. Ma, soprattutto, che oltre alle lingue straniere, ha imparato a parlare altre "lingue mentali". E poi c'è il plus-valore rappresentato da flessibilità, disponibilità e dedizione al lavoro (gli animatori non si tirano certo indietro di fronte agli straordinari). Con questo tipo di tirocinio, un ex G.O. ha ottime possibilità di essere assunto. Anche in una delle nostre agenzie».

Ma un pericolo esiste: la sindrome-Fiorello. In altre parole, il rischio di confondere la notorietà di cui si gode all'interno del villaggio con il successo. E, all'insegna del "sarò (anzi, sono già) famoso", scontrarsi con l'indifferenza che trovi all'esterno. Difficile, se non va bene, rientrare nella normalità di una vita, che non è un "villaggio". Come evitare una trappola del genere? «Cercando di tener presente, continuamente, che il club vacanze è un microcosmo», suggerisce Pacòri. «Un esercizio mentale difficile, perché mentre lì dentro sei qualcuno, fuori non sei nessuno. Ed è necessario ripeterselo con umiltà. Ma, se si fa tesoro delle competenze acquisite, l'esperienza "animatore" diventa un valore da portarsi a casa». L'ultima parola a Christian Ginepro che, tra fiction e spettacoli teatrali (di recente è stato uno dei protagonisti del film-tv *Piper* a fianco di Massimo Ghini, Martina Sella e Anna Falchi e del musical *Cabaret*, in cui ha diviso la scena con Michelle Hunziker) il suo piccolo posto al sole, ormai, lo ha conquistato. «Sì, io ce l'ho fatta. Ma non si deve partire dal presupposto: "faccio-l'animatore-tra-sei-mesi-mi-chiama-Hollywood"».

Piuttosto, bisogna verificare sul campo, senza lasciarsi prendere da pericolose illusioni, quali che siano le proprie capacità. D'altra parte la formazione dei G.O. è così accurata che la percentuale di "sommersi e dispersi" è relativamente bassa. L'esperienza in villaggio produce buoni frutti per tutti, al di là del "saremo famosi". Perché si matura, si cresce, si fa chiarezza dentro di sé. E si ha la possibilità di mettere alla prova le proprie risorse. Compresa quella che permettono di inventarsi sempre qualcosa di nuovo, se necessario, e di non soccombere sotto il peso di una delusione. Che arrivi dal mondo dello spettacolo o dalla vita».



Ce l'ha fatta!

Christian Ginepro, attore e showman, ha scoperto le sue doti artistiche sul palcoscenico di un club vacanze.